faranno approvate, in caso che poi versassero, il danno sarà de' Mercanti, e si dovrà nè più nè meno al Padrone il nolo di tutto il vino sì salvato che perduto. Ma non usando il Padrone le antidetre cautele, dovrà pagare il danno, nè potrà pretendere altro, che il nolo del vino salvato. Questo però cessa, quando i Mercanti avessero essi provveduta la stiva, dovendos il quel caso imputar loro il danno, e pagarsi da loro tutto il nolo al Padrone, secondo l'accordo.

Interno a questo Cap. leggi il Targ. Ponder. marit. cap. 43,n.5.

Di esarcia appigionata.

Atrone di nave o di navilio che appigionerà esarcia per anda I in viaggio, & quelle esarcie che appigionate haverà si perde. ranno senza colpa di lui, non è tenuto niente emendar a quello che appigionate gli l'haverà, se non solamente la pigione che infra loro accordata sarà. Imperò se la esarcia si perderà per colpa del patro ne della nave, è tenuto di fare emenda a quello a chi appigionata l'haverà tanto, come la esarcia valea in quel tempo che lui la appigiono, o di dare tanta esarcia come quella era in quel tempo che la pigliò. Ancora più se quella esarcia si romperà o guasterà per colpa del patrone della nave è tenuto di menda fare come di sopra è detto. Imperò se si romperà o si guasterà senza colpa di lui, non è tenuto niente mendare se non come di sopra è detto. Salvo però se quello che la esarcia appigionerà, mettarà precio o conditione alcuna, o il patrone della nave riceverà quella esarcia sotto la con ditione, che quello gli metterà, il patrone della nave è tenuto dare tutto quel pretio, che lo pigionante detto gli haverà o di restituire tanta esarcia come quella, & che vaglia tanto come quella. Imperò sia in libertà dell'appigionante pigliar danari , o esarcie. Però se il Patrone della Nave porterà quelle esarcie in altro viaggio non solamente in quello, che intra loro sarà accordato, & la el cia si perderà in quel viaggio, che fra loro non saranno accordati; per qual si vuol modo che la esarcia si perda o si guasti; il Patrone della